

LA STORIA • LE STORIE

BASIL H. LIDDELL HART

STORIA DI UNA SCONFITTA

LA SECONDA GUERRA MONDIALE RACCONTATA
DAI GENERALI DEL TERZO REICH

BUR
Rizzoli

B.H. LIDDELL HART

STORIA DI UNA SCONFITTA

La seconda guerra mondiale
raccontata dai generali del Terzo Reich

Proprietà letteraria riservata
© 1948 B.H. Liddell Hart
© 1949, 1979 Rizzoli Editore, Milano
© 1998 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-12875-9

Titolo originale dell'opera:
The other Side of the Hill

Traduzione di Mario Bonini e Oreste Rizzini

Prima edizione BUR 1979
Quarta edizione BUR Storia dicembre 2011

Questo volume è stato pubblicato per la prima volta con il titolo *I generali tedeschi narrano*. Qui si riproduce la seconda edizione riveduta e ampliata, pubblicata nel 1971 con il titolo *Storia di una sconfitta*.

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

*A mio figlio Adrian
e a tutti coloro
che mi hanno aiutato
in quest'opera
al servizio della storia*

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Nel volume *Correspondence and Diaries*, Croker¹ racconta che durante un viaggio in compagnia di Wellington egli e il duca ingannavano il tempo facendo a gara nell'indovinare il tipo di terreno che avrebbero trovato di là da ogni collina che incontravano cammin facendo. Quando Croker manifestò la sua meraviglia per l'esattezza delle supposizioni di Wellington, questi rispose: « Per forza, ho passato tutta la vita cercando di indovinare quel che c'era dall'altra parte della collina² ».

L'affermazione di Wellington acquistò in seguito un significato più ampio e divenne la definizione del requisito di fantasia necessario a un generale, nel senso più lato di saper immaginare quello che avviene "dall'altra parte della collina", cioè dietro il fronte e nella mente dell'avversario. È servito anche a compendiare le funzioni del servizio informazioni.

Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale mi si presentò la fortunata occasione di esplorare "l'altra parte della collina". Una certa missione che stavo svolgendo per il Servizio Informazioni fra i prigionieri di guerra mi mise in contatto, per un lungo periodo di tempo, con i generali e gli ammiragli tedeschi. Nel corso di numerose discussioni che ebbi con loro fui in grado di raccogliere le loro testimonianze sulle vicende della guerra prima che la loro memoria si affievolisse o si colorisse sempre più di postume giustificazioni e revisioni di giudizi.

A comprendere ciò che era accaduto mi aiutò, non meno dell'ascolto delle dichiarazioni dei generali, lo studio della loro

¹ John Wilson Croker (1780-1857), uomo politico, scrittore e memorialista di origine irlandese [N.d.T.]

² Da questa è nato il titolo originale del presente libro, *The Other Side of the Hill* (*L'altra parte della collina*) [N.d.T.]

personalità. Pochi, fra loro, assomigliavano all'immagine tipica del ferreo soldato prussiano. Quello che maggiormente vi si avvicinava era Rundstedt, ma nel suo caso l'impressione era attenuata dalla naturale cortesia e da una punta di umorismo. La sua compostezza dignitosa nell'avversità e la sua capacità di adattarsi senza lamentele alle condizioni più dure — ciò che non tornava a credito di coloro che l'avevano fatto prigioniero — gli guadagnarono il rispetto di quasi tutti gli ufficiali britannici che ebbero rapporti con lui. Facevano contrasto con Rundstedt alcuni generali della giovane generazione, aggressivi, vanagloriosi e maleducati, che dovevano la loro ascesa al nazismo. La maggioranza dei generali tedeschi differiva tuttavia dall'uno e dall'altro tipo, ed era del tutto priva di alterigia e di tracotanza. Molti sarebbero stati al loro posto naturale in una qualsiasi conferenza di direttori di banca o di ingegneri.

Erano essenzialmente dei tecnici, completamente assorbiti dalla loro professione e con una ben scarsa conoscenza di tutto quanto ne restava fuori. È facile rendersi conto come Hitler li avesse docili e maneggevoli ad ogni suo cenno e trovasse in loro, fino a un certo punto, dei buoni strumenti.

Nel vagliare e collegare le loro testimonianze risultò utile inquadrarle in un'ampia informazione preliminare sulla situazione militare nel periodo prebellico. Era una guida preziosa, non soltanto per risparmiare tempo, ma anche per evitare certi errori di valutazione, che erano tanto diffusi e tornavano tanto comodi alla fine della guerra. L'idea che lo Stato Maggiore Generale avesse avuto nella politica aggressiva della Germania la parte di primissimo piano che aveva avuto fino alla guerra del 1914-18 dominava ancora il dibattito processuale di Norimberga. In precedenza quell'idea preconcepita aveva impedito ai governi britannico e statunitense di dare un incoraggiamento tempestivo ed efficace al movimento clandestino tedesco che, con l'appoggio dei militari, progettava da tempo il rovesciamento di Hitler. Che l'idea dominante di un forte influsso dello Stato Maggiore Generale sulla politica tedesca fosse un pregiudizio anacronistico appariva chiaro a chiunque avesse seguito appassionatamente le vicende dell'esercito germanico fra le

due guerre. Ma le leggende sono dure a morire e le illusioni sono tenaci. Esse ebbero il disgraziato effetto di ritardare la caduta di Hitler e di prolungare la guerra per mesi, e probabilmente per anni, oltre la data in cui altrimenti sarebbe stato possibile porvi fine. Adesso si incomincia a capire quali gravi conseguenze tutto ciò abbia avuto per l'Europa.

Ho un debito di riconoscenza verso coloro che col loro aiuto e col loro senso della storia mi hanno reso più facile la pronta esplorazione degli avvenimenti. Sono particolarmente grato, inoltre, al capitano F. S. Kingston, che mi è stato di grande ausilio nei colloqui con la sua padronanza della lingua tedesca e con la sua intelligente collaborazione. Nello stesso tempo voglio dire quanto apprezzi il sollecito aiuto datomi da tanti di coloro che erano stati "dall'altra parte della collina", collaborando a questo frammento d'indagine storica, e l'atteggiamento obiettivo dimostrato da molti di loro nel discutere gli avvenimenti. Desidero infine ringraziare il maggiore generale sir Percy Hobart, Chester Wilmot, G. R. Atkinson e Desmond Flower per le preziose osservazioni e i suggerimenti datimi mentre il libro era in preparazione.

B. H. LIDDELL HART

Tilford House, Tilford
gennaio 1948

PREFAZIONE ALLA PRESENTE EDIZIONE

L'edizione originale di quest'opera venne compilata sulla base di testimonianze da me raccolte nel corso di colloqui che ebbi con i generali tedeschi poco dopo la loro cattura da parte delle forze alleate. Dopo di allora ho raccolto una grande quantità di nuovo materiale, attingendolo in gran parte dalla viva voce di generali che non avevo avuto occasione di conoscere nel 1945; mi è stato inoltre possibile verificare le testimonianze attraverso il confronto con le fonti documentarie. Questo libro è quindi un'edizione riveduta e ampliata.

Nelle parti II e III, ove la testimonianza dei generali viene esposta così come essi stessi l'hanno fornita, la maggior parte dei capitoli sono stati ampliati oltre che riveduti, e sono stati aggiunti tre capitoli nuovi. Nella parte I, che è un mio panorama riassuntivo degli avvenimenti e delle personalità, la revisione è stata molto meno profonda, ma è stato aggiunto un nuovo capitolo su Guderian, il comandante subordinato che, con la sua insubordinazione, fu l'artefice della vittoria tedesca del 1940.

Anche in questa forma più approfondita e articolata, tuttavia, la presente opera non è un tentativo di "scrivere la storia". È ancora troppo presto per compilare una storia della seconda guerra mondiale: bisognerebbe aspettare che si colmassero le lacune delle testimonianze e della documentazione. In questo libro la mia preoccupazione è stata di raccogliere e presentare, in forma accessibile al pubblico, una parte importante del materiale necessario per un'opera di carattere compiutamente storiografico. Per scrivere la storia di un grande conflitto nulla è più importante, nella fase preparatoria, della raccolta delle testimonianze della parte avversa, perché seguire la lotta soltanto dalla propria "parte della collina" produce inevitabilmente una